



Omelia per la Messa della Notte di Natale 2016

Il cuore di Betlemme

*“Mentre si trovava **in quel luogo**, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose **in una mangiatoia**, perché per loro non c’era posto nell’alloggio” (Lc 2,3)*

1. Carissimi amici, è la Notte Santa, la Notte in cui celebriamo la manifestazione nella carne del Verbo Eterno del Padre, che nato da donna, si fa Uno di noi. Gesù nasce in uno spazio ‘altro’, in uno spazio ‘fuori’, perché non c’era spazio per lui dentro. Per questo motivo, sua madre lo adagia in una mangiatoia. Gesù è l’impotente, il ‘senza posto’, eppure è Lui il vero potente; si presenta come un bimbo indifeso, ma in questo bimbo, in questo Piccolo che ci è stato donato, sta la salvezza del mondo intero.

2. **L’antica tradizione pone la nascita di Gesù in una grotta;** si discute tra gli studiosi, ma di certo è un’ipotesi verisimile; nella regione intorno a Betlemme è consuetudine l’uso di grotte come stalla. Della grotta della Natività, peraltro, possediamo una attendibile documentazione storico-archeologica che risale a San Giustino, martire del II secolo. Secondo Sant’Eusebio di Cesarea (265-340) – primo storico della Chiesa - nel 325 **Costantino ispirato dalla madre Sant’Elena, fece costruire una basilica.** "La piissima imperatrice ornò con magnifici monumenti il ricordo del parto della Madre di Dio, avendo cura di **far risplendere in ogni maniera la grotta del parto**, e poco dopo, l'imperatore onorò lo stesso ricordo con offerte regali aggiungendo alla liberalità di sua madre dei vasi d'oro e d'argento e tappezzerie ornate" (S.EUSEBIO DI CESAREA). Origene, illustre filosofo e teologo greco antico (185- 254) afferma “In accordo con ciò che è scritto nei Vangeli, a Betlemme si mostra la grotta in cui nacque Gesù e dentro la grotta la mangiatoia dove fu deposto, avvolto in fasce” (ORIGENE *Contra Celsum*, 1,51). Al pellegrino in Terra Santa è possibile ancora oggi vedere mosaici e colonne di questa basilica. **La grotta costituisce la cripta dell’attuale Basilica/Santuario ed è il cuore della cittadina di Betlemme!**

3. Il cuore di Betlemme! E’ il titolo di un piccolo saggio di GILBERT K CHESTERTON del 1922 che mi ha colpito e mi ha aiutato a meditare in questo Natale 2016, carico di trepidazioni e di sangue. In esso si parla di un ‘luogo sacro collocato nell’oscurità del sottosuolo’...la Gloria di Dio come oro posto sottoterra”. Nel 1930 Chesterton pubblicherà *‘L’uomo eterno’* in cui presenta le implicazioni antropologiche e teologiche del luogo scelto dal Figlio di Dio per entrare nella storia nascendo come uno di noi. **“Cristo non soltanto era nato allo stesso livello dell’umanità, ma più in basso”... Anche Dio fu un uomo della caverna**”: questo, per Chesterton, costituiva il segreto e la sintesi del Natale, la sua sconvolgente rivoluzione. La storia umana non era forse cominciata in caverne dipinte? Ebbene anche Dio ha voluto cominciare la Sua storia su questa terra allo stesso modo della sua creatura: “la seconda metà della storia umana, che fu come una nuova creazione del mondo, comincia pure da una caverna”. Il segreto che si celebra con questa nascita è **“la rivolta contro un’enorme e inconscia usurpazione”**: quella di tutti i poteri che a questo mondo ambiscono a prendere il posto di Dio nella vita dell’uomo.

4. **“Nel mistero di Betlemme era il cielo che stava sotto la terra”** (G. K CHESTERTON) e da quel momento nessun dominio o sistema puramente terreno potrà mai più spacciarsi per celeste, divino. Il cristianesimo è la storia di come il re legittimo è arrivato quasi in incognito, in uno spazio ‘altro’ e ci chiama tutti a *una grande impresa di sabotaggio*. Questa è la vera buona novella, quella della più grande operazione di riscatto della storia umana. Nella nascita in quella grotta segreta, “c’è anche l’idea di una postazione avanzata, **di una feritoia nella roccia**, di un’apertura sul territorio nemico. C’è in questa divinità sotterranea come un’idea di minare il mondo” (G.K CHESTERTON). **Un Dio non solo bambino, ma anche dinamitardo di tutti gli schemi e i sistemi che umiliano e imprigionano con violenza quanto l’uomo ha di più prezioso.** La filosofa HANNAH ARENDT (1906-1975), amerà in modo particolare le parole dello scrittore cattolico inglese e le riprenderà affermando da laica che “la fede e la speranza nel mondo trova la sua più efficace espressione nelle poche parole con cui il Vangelo annuncia la lieta novella: ‘*Un Bambino è nato fra noi*!’”.

5. **“Il Signore dell’universo non è venuto in un palazzo, ma è venuto a nascere in un piccolo buco della terra”** (SAN GIROLAMO) San Girolamo, traduttore della Bibbia in latino, la famosa Vulgata, trascorse circa quarant’anni della sua vita in una celletta del monastero costruito a Betlemme vicino alla grotta della Natività. A lui dobbiamo la meditazione che ancora oggi viene cantata dai Francescani, custodi del santuario, durante la processione giornaliera: **“Ave Betlem casa del pane, dove è nato quel Pane che discende dal cielo. Ave Efrata, terra felicissima e fruttifera: Dio stesso è il frutto della tua fertilità... Betlem, ecco, in questo pertugio della terra è nato il creatore dei cieli.** Qui fu avvolto in panni. Qui adagiato nel presepio. Qui visto dai pastori. Qui mostrato dalla stella. Qui adorato dai magi. Qui gli angeli cantarono dicendo Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà”. Nell’intimità e nel silenzio della Grotta, alla luce delle fiammelle delle lampade ad olio brilla solo l’argento della stella posta nel 1717 dai Francescani sotto l’altare. Sulla stella levigata dal tocco commosso di migliaia di mani e di labbra, i Francescani incisero in latino una semplice iscrizione in ricordo della nascita miracolosa: *Hic de Maria Virgine Jesus Christus natus est*. Noi in questa Notte Santa ripetiamo *Hodie de Maria Virgine Jesus Christus natus est*.

✠ *Guglielmo Borghetti, Vescovo*